

La famiglia Bertarelli e la venerabile Serva di Dio Suor Lilia Maria del Santissimo Crocifisso

Facendo l'albero genealogico della Famiglia Bertarelli ho avuto non poche difficoltà, la prima legata alla scarsità di documenti ufficialmente disponibili, la seconda legata alla interpretazione dei documenti, la terza è insita nella realizzazione degli alberi genealogici in generale, che nel caso specifico della Famiglia Bertarelli mi fa pensare a due distinte famiglie oltre a quella di recente immigrazione di origine lombarda il cui capostipite è Filippo di Giuseppe sposato alla nobile Beatrice di Carlo Riccioli.

Dall'analisi dei documenti reperiti presso l'archivio di stato di Viterbo, risultano alcuni personaggi di questa famiglia con un cognome già ben definito nella prima metà del XVII sec. come Gio. Antonio e Francesco Bertarelli (Not. Viterbo 2437, Triviselli Pietro Antonio), mentre è sicuro che il cognome Bertarelli a cui afferisce Suor Lilia Maria si forma solo all'inizio del XVIII sec.

Dall'analisi di alcuni atti risulta quanto segue: in data 14 gennaio 1704 si parla di Francesca q. Alberto Benedicti che lascia 10 scudi ad Anna Felice di Benedetto di Alberto (Not. Viterbo, 321), mentre in data 23 febbraio 1713 si parla di Antonio q. Benedetto Bertarelli (fratello di Suor Lilia) che prende in enfiteusi dei terreni dal nobile Enrico Calabresi (Not. Viterbo, 608).

Nello Stato delle anime di S. Giovanni in Zoccoli anno 1683 si legge: Rosato di Berto, Domenica (moglie), seguiti dai nomi dei figli, ovvero Bernardina, Lucrezia, Gio. Lorenzo di 9 anni, Giuseppe di 7 anni. Nello Stato delle anime di San Giacomo, anno 1724, si legge: Francesco Bertarelli, Anna Rossi (moglie), Pellegrino (figlio),

Anna (moglie di Pellegrino), Ilario Antonio e Gio. Domenico (figli di Francesco), Rosa Colomba figlia di Pellegrino.

A mio parere l'estratto genealogico della Famiglia, riportato nella tavola n. 4 non è collegabile alla famiglia della venerabile Suor Lilia, anche perché i membri di questa famiglia portano nomi di battesimo particolari non riscontrati (se non eccezionalmente) nell'altra dinastia, un'altra ragione sono gli ipparentamenti con famiglie viterbesi di un certo rango socio economico come i Bordoni e i Papini.

Non si esclude comunque una lontana parentela ma certamente non con i Bertarelli clienti del notaio Triviselli P. Antonio, come alcuni hanno pensato.

Fatta questa premessa si passano in rassegna i vari personaggi indicati nelle tavole genealogiche.

Figli di Alberto (alias Berto) sono:

Giuseppe, sposato ad Anna con un figlio di nome Pietro Rosato (Stato delle anime di S. Giovanni in Zoccoli anno 1713).

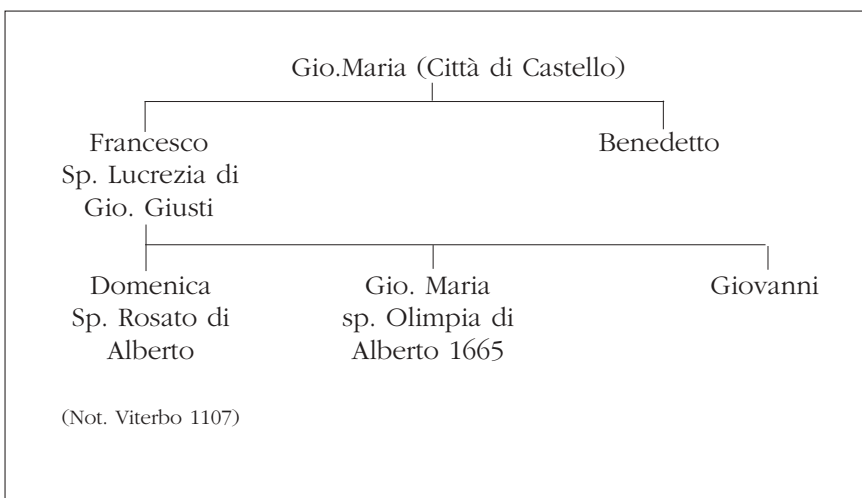
Benedetto, sposato con Maddalena di Antonio Fornaciari di pro-

fessione fornaia, muore nel 1698. Olimpia, sposata con Gio. Maria di Francesco Falzetti. Dallo Stato delle anime di San Giovanni in Zoccoli si evince la data di nascita di Gio. Maria, ossia 1644, e la data di morte di Olimpia 1682; alla morte di Olimpia il marito si risposa con una certa Caterina.

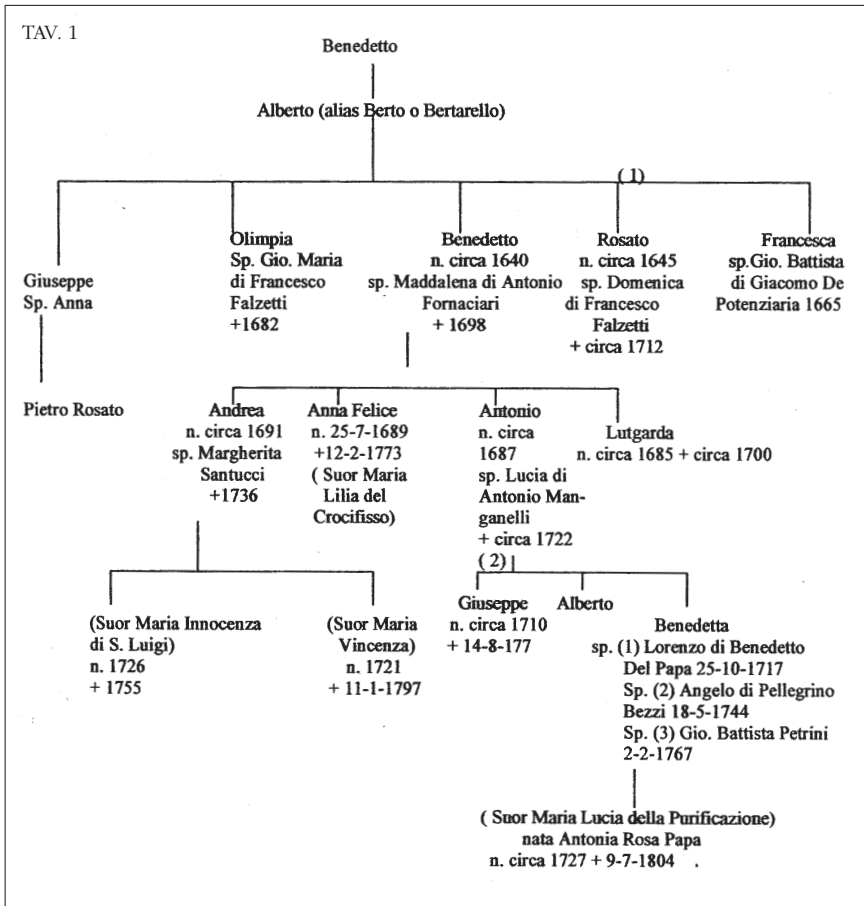
La famiglia Falzetti è originaria di Città di Castello, infatti, si parla di Benedetto di Gio. Maria Falzetti da Città di Castello che sarebbe lo zio di Gio Maria sposato con Olimpia Bertarelli (Not. Viterbo 2079, Francesco Salendi). In data 13-2-1665 davanti all' I.V.D. Gregorio Lampano si presentano Benedetto di Alberto, maggiore di 25 anni, e Rosato suo fratello, i quali stabiliscono la dote alla sorella Olimpia che sposterà Gio. Maria di Francesco Falzetti, si evince anche lo schema genealogico che integrato con altre notizie risulta:

Rosato, sposa Domenica di Francesco Falzetti.

Francesca, sposata a Gio. Battista di Giacomo De Potenziaria nel 1655. Sono stati trovati due testamenti, di cui nel primo in data 14 gennaio 1704 dichiara testual-



TAV. 1



mente di voler essere sepolta in S. Francesco e che il suo erede le faccia dire trenta messe di cui una cantata durante l'esposizione del cadavere in chiesa. Lascia 15 scudi alla cappella della Madonna degli Angeli nella chiesa di S. Francesco e 10 scudi ad Anna Felice di Benedetto; nomina erede universale suo fratello Rosato. (Not. Viterbo, 321 Beggagli Giuseppe).

Figli di Benedetto sono:

Andrea, nato nel 1691, sposato con Margherita Santucci, muore nel 1736. Sue figlie sono Maddalena nata nel 1721, diventa monaca nel 1744 con il nome di Suor Maria Vincenza, presso il Monastero dell'Assunta di Viterbo, l'altra figlia è Suor Maria Innocenza di S. Luigi morta a soli 29 anni, nel 1755, presso il Monastero di Sant'Anna di Ronciglione.

Anna Felice, della quale si parlerà in dettaglio più avanti.

Antonio, sposato con Lucia di Antonio di Simone Manganelli, morto a soli 35 anni, nel 1722.

Lutgarda, fu uccisa per sbaglio nel 1700 da un membro di una nobi-

le famiglia viterbese, presso la quale prestava servizio come domestica, aveva solo 15 anni.

Figli di Rosato di Alberto sono: Gio. Lorenzo, nasce nel 1674, sposa Vincenza di Agostino Pallotta. In data 31 luglio 1706 si parla di un terreno vignato in contrada Pantanese, preso in affitto da Gio. Lorenzo Bertarelli (Not. Viterbo, 597 Ciaci Girolamo). In data 23 novembre 1726 Gio. Lorenzo q. Rosato assegna la dote a Lorenzo Carletti in occasione del



Atto di morte di Suor Maria Vincenza nipote di Suor Lilia Maria in quanto figlia del fratello Andrea

matrimonio della figlia Teresa Geltrude. La dote è costituita da una vigna in località Pantanese (Not. Viterbo, 456 Buzi Francesco). In data 16 agosto 1723 Gio. Lorenzo assegna la dote a Gio. Battista Petroselli, in occasione del matrimonio della figlia Lucrezia.

Bernardina, non si hanno notizie probabilmente è morta infante.

Giuseppe, nasce nel 1676 (Stato delle anime di S. Gio. Zoccoli).

Lucrezia, non si hanno notizie.

Vittoria, sposata ad Agostino Andreucci, da questo matrimonio nacque una figlia che diventerà monaca nel 1744, presso il Monastero dell'Assunta di Viterbo, con il nome di Suor Caterina dello Spirito Santo. Ricoprirà la carica di Abbadessa un mese prima della morte di Suor Lilia, ovvero dal gennaio 1773 al 1778; morirà a Viterbo il 17 febbraio 1794.

Figli di Gio. Lorenzo di Rosato sono:

Anna Lucia, sposata in prime nozze con Gio. Battista di Giacomo Grassi il 26 maggio 1721, in seconde nozze con Pietro Amanzio di Antonio Braucci, nativo di Vitorchiano il 30 luglio 1735 (S. Simeone)

Teresa Geltrude, sposata con Gio. Lorenzo di Donato Carletti l'11 febbraio 1727 (S. Simeone)

Rosato, sposato con Maddalena di Tommaso Campeggi il 9 febbraio 1733 (S. Angelo)

Lucrezia, sposata con Gio. Battista di Giuseppe Petroselli il 3 ottobre 1723. Suo figlio è il molto reverendo don Giuseppe Petroselli che è stato deputato al Monastero dell'Assunta di Viterbo (S. Simeone).

Figli di Rosato di Gio. Lorenzo sono:

Rosa, sposa in prime nozze Luca di Amanzio Turaccio, in seconde nozze Pasquale di Biagio Capotondi (Not. Viterbo, 2278-2301).

Margherita, nasce nel 1737.

Vincenza, nasce il 23 maggio 1745 (S. Gio. Zoccoli)

Domenico Antonio, nasce nel 1734, sposa Margherita di Antonio Dari di Bagnaia.

Elisabetta, nasce il 31 maggio 1750.

Gio. Lorenzo, nasce nel 1739, muore il 9 giugno 1782 (S. Simeone).

Figli di Antonio di Benedetto sono:

Giuseppe, nasce nel 1710, muore il 14 agosto 1777 (S. Simeone). In data 11 ottobre 1737 il conte Alessandro Tozzi concede in enfiteusi a Giuseppe Bertarelli un terreno in contrada Madonna della Spina presso i beni dei signori Bussi (Not. Viterbo 467 Buzi Francesco). In data 27 settembre 1726 Lucia di Antonio di Simone vedova q. Antonio Bertarelli nel testamento dispone quanto segue:

Vuole essere sepolta nella chiesa di S. Simeone;

Lascia 5 scudi al Vescovo di Viterbo;

Lascia ad Orsola sua nipote figlia di Giuseppe una casetta posta sotto la chiesa di S. Simeone, continua dicendo che nel caso non avesse figli l'eredità passi a Giuseppe e Alberto suoi figli;

Lascia sempre ad Orsola sei rotoli di lino e tre di canapa, una tovaglia con due foderette e merletto, sei lenzuola di stoffa fine di canapa, un anello d'oro, una corona di corallo, un ago d'argento, un paio di navicelle d'oro;

Lascia a Benedetta sua figlia tre rotoli di lino, un materasso, un fi-

lo di perle grosse;

Lascia ad Antonia Rosa, figlia di Benedetto, un anello d'oro fatto a rosetta (diventerà monaca con il nome di Suor Maria Lucia della Purificazione). In tutti gli altri beni, stabili e mobili, nomina eredi universali Giuseppe e Alberto suoi figli. (Not. Viterbo, 456 Buzi Francesco).

Benedetta, su questo personaggio ci sono molti dubbi in riferimento alla paternità in quanto nel primo matrimonio celebrato il 25 ottobre 1717 si parla di Benedetta di Antonio sposata con Lorenzo di Benedetto Del Papa da Vinca, diocesi di Sarzana, i cui testimoni furono Bernardino di Francesco da Macerata e Gio. Tommaso di Pietro Paolo Cantemi. Nel secondo matrimonio celebrato il 18-5-1744 si parla di Benedetta di Lorenzo Bertarelli vedova q. Lorenzo Papa, sposata ad Angelo di Pellegrino Bezzia da Vinca, diocesi di Sarzana. Nel terzo matrimonio celebrato il 2 febbraio 1767 si parla di Benedetta q. Lorenzo Bertarelli vedova Angelo Bezzi, sposata a Gio. Battista Petrini, ved. q. Mattia. Dalla Positio (Opera citata nella fonte bibliografica) si evince una monaca al secolo Antonia Papa figlia di Benedetta Bertarelli a sua volta figlia di Antonio. (S. Simeone e Matrimonialia). In data 12 novembre 1779 Benedetta di Antonio Bertarelli fa un testamento in cui specifica quanto segue:

Vuole che il suo cadavere sia seppellito nella chiesa dei Padri Minori Osservanti di S. Francesco detti del Paradiso;

Lascia 5 soldi al Vescovo pro-tempore di Viterbo;

Nomina erede universale dei suoi beni, tanto stabili quanto mo-

bili, don Giuseppe Castori in qualità di esecutore testamentario. "Giuseppe Castori nacque a Viterbo nel 1736 da Domenico e Donna Olimpia; è priore della chiesa dei SS. Giacomo e Martino, Deputato del Monastero dell'Assunta, oltreché parroco e confessore di Suor Lilia Maria, muore a Viterbo il 18 agosto 1799". Segue la nota dell'eredità:

Tre botti;

Una tina;

Tre tavolini;

Una cassa buona;

Una tavola tonda;

Tre casse ordinarie e due credenze;

Una caldara, due barili, una brocca;

Un catino e scaldiletto di rame;

Una catenella da fuoco;

Tre padelle di rame;

Cinque letti completi;

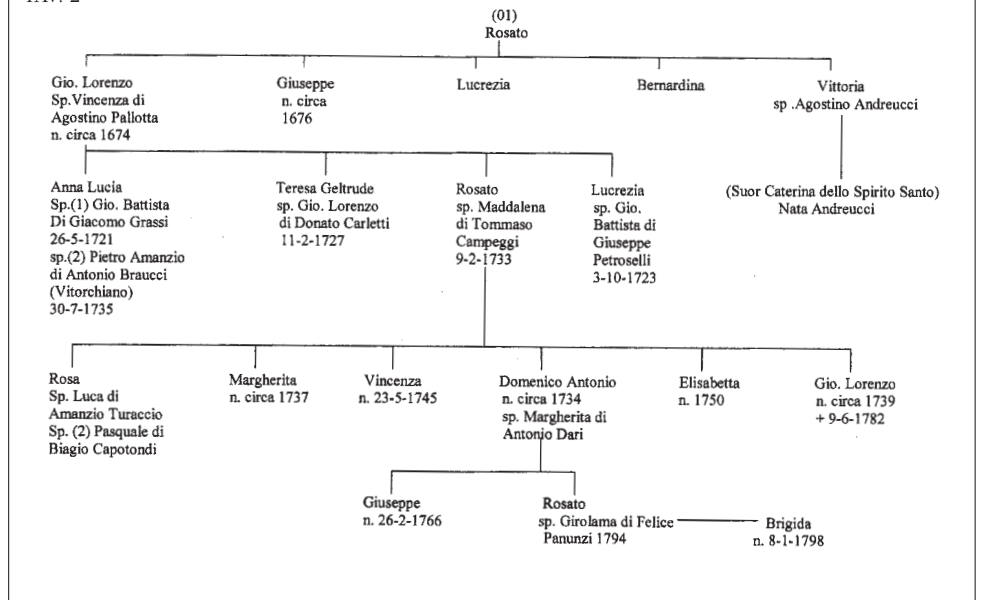
Dieci paia di lenzuola etc...

Nella parte finale dell'elenco risultano sette fili di perle, tre anelli, una posata d'argento ed una corona con piastra, dette gioie esistono nel Monastero dell'Assunta di questa città presso Suor Lucia sua figlia (monaca conversa in detto monastero). Quattro quadri con cornice nera. Un paio di navicelle d'oro. Tre busti, uno di stoffa, uno a striscie e uno di saio. (Not. Viterbo, 120 Anselmi Pietro). Non avendo trovato altri documenti riferiti ad una certa Benedetta di Lorenzo Bertarelli, ne escludo l'esistenza, pertanto nei documenti relativi al 2° e 3° matrimonio esiste un errore nella paternità di Benedetta.

Alberto, non si hanno notizie.

Figli di Domenico di Rosato sono:

TAV. 2



Giuseppe, nasce a Viterbo il 26 febbraio 1766.

Rosato, sposa nel 1794 Girolama di Felice Panunzi di Bagnaia, testimoni al matrimonio sono Nicola di Pietro Poli, di professione carbonaro, e Domenico Antonio di Gio. Lorenzo Niccoli, di professione fascinaro entrambi di Bagnaia (Matrimonialia 1794).

Figlia di Rosato è Brigida, nata l'8 gennaio 1798.

Figli di Giuseppe di Antonio sono:

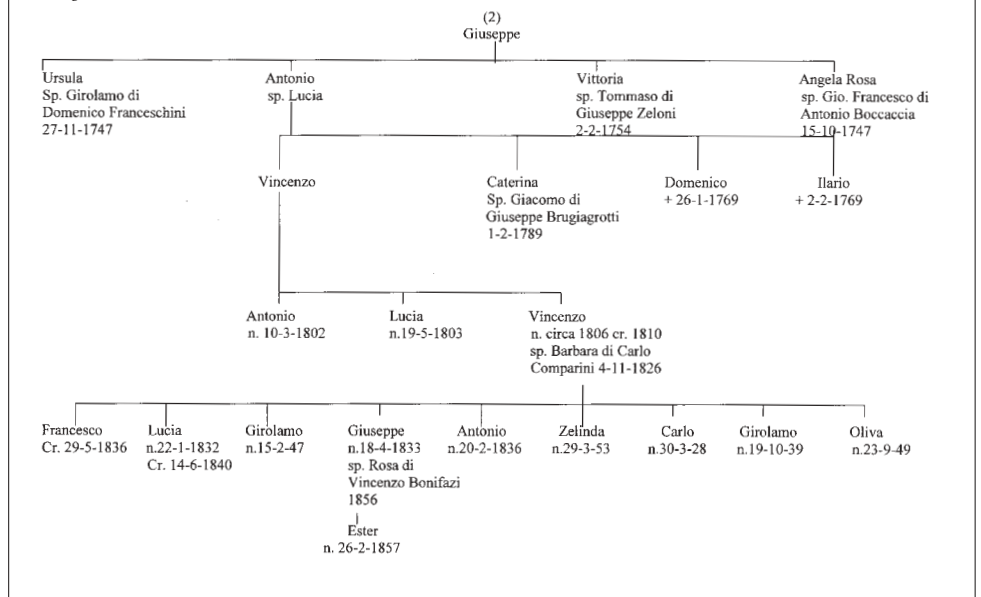
Ursula, si sposa il 27 novembre 1747 con Girolamo di Domenico Franceschini (S. Angelo). In data 14 settembre 1778 si presenta Domenico di Giacomo Pieruzzi come marito di Maddalena Franceschini, figlia di Luigi e di Ursula Bertarelli educata nel venerando Conservatorio delle Zitelle (detto anche della Presentazione), il quale riceve dal Ministro del Conservatorio Michelucci la somma di scudi 50 quale elemosina dotale assegnata a Maddalena. L'atto fu stipulato in Via Nuova Farnesiana; testimoni furono Buzi Francesco e Galera Giuseppe. (Not. Viterbo, 891 De Romanis Filippo). "Maddalena Franceschini è la sorella di Luigi il cui nonno materno è Giuseppe che è nipote di Suor Lilia Maria ovvero figlio di un fratello".

Vittoria, si sposa in data 2 febbraio 1754 con Tommaso di Giuseppe Zeloni (S. Simeone).

Angela Rosa, si sposa in data 15 ottobre 1747 con Gio. Francesco di Antonio di Domenico, alias Boccaccia (S. Angelo).

Antonio, si sposa con una certa Lucia nata a Viterbo nel 1731 e morta nella stessa città il 7 novembre 1793 (S. Simeone).

TAV. 3



Figli di Antonio di Giuseppe sono:

Vincenzo; in data 27 febbraio 1796 si presenta Antonio di Giuseppe Bertarelli, il quale nel testamento dispone quanto segue:

Vuole che il suo cadavere di notte e senza pompa funebre venga traslato, esposto e tumulato nella chiesa di S. Andrea;
Lascia al Vescovo di Viterbo 5 soldi (parte canonica);
Nomina eredi universali dei beni, tanto stabili quanto mobili, i suoi figli Vincenzo e Caterina. Atto stipulato nella casa di Giacomo Brugiagrotti (parrocchia di S. Andrea), presenti sono sette testimoni. (Not. Viterbo, 137 Anselmi Pietro).

Caterina, sposa Giacomo di Giuseppe Brugiagrotti il 1° febbraio 1789 (S. Simeone).

Domenico, muore infante il 26 gennaio 1769 (S. Simeone).

Ilario, muore infante il 2 febbraio 1769 (S. Simeone).

Figli di Vincenzo senior sono:

Antonio, nasce a Viterbo il 10 marzo 1802 (S. Gio. Battista).

Lucia, nasce a Viterbo il 19 maggio 1803 (S. Gio. Battista).

Vincenzo, nato nel 1806, cresimato nel 1810 a S. Maria Nuova, sposa Barbara di Pietro Comparini in data 4 novembre 1826, testimoni sono Pietro di Girolamo Celestini, di professione caneparo e Pietro di Vincenzo Meucci,

di mestiere olitore, i quali dichiarano di essere amici dei futuri sposi (Matrimonialia 1826). Questo personaggio ha avuto seri problemi con la giustizia essendo stato condannato, nel 1836, a un anno di carcere nel 1849, per 6 mesi, nel 1847, tre anni di opera pubblica. L'imparentamento con la famiglia Comparini ha segnato profondamente la bontà e la rettitudine della famiglia Bertarelli. Infatti, come ho potuto verificare, molti personaggi della famiglia Comparini, a partire da Carlo stesso, hanno avuto a che fare con le forze dell'ordine. Sentenze penali anni 1836-1847-1849.

Figli di Vincenzo junior sono: Francesco, fu cresimato il 29 maggio 1836 in S. Maria Nuova, padrino Francesco Villani. Anche questo personaggio come il padre ha avuto a che fare con la giustizia; nel 1849 scontò due anni di opera pubblica, nel 1854 ci fu un'udienza in cui furono condannate molte persone tra le quali Francesco Bertarelli carcerato ad Albano, da cui fuggì il 9 settembre 1853, ma due giorni dopo fu nuovamente arrestato nei pressi di Bracciano (per questa fuga fece cinque anni di galera).

Lucia, nasce il 22 gennaio 1832, cresimata il 14 giugno 1840 a S. Maria Nuova. (S. Faustino).

Girolamo, nasce il 15 febbraio 1847 (S. Lorenzo).

Giuseppe, nasce il 18 aprile 1833 (S. Sisto), sposa il 24 novembre 1855 Rosa di Vincenzo Bonifazi, di professione sarta, testimoniano Barbara Comparini materassaia e Girolamo di Nicola Patella, possidente.

Figlia di Giuseppe e Rosa Bonifazi è Ester, nata a Viterbo il 26 febbraio 1857 (S. Maria Nuova).

Antonio, nasce il 20 febbraio 1836 (S. Lorenzo).

Zelinda, nasce il 29 marzo 1853 (S. Maria Nuova).

Carlo, nasce il 30 marzo 1828 (S. Angelo).

Girolamo, nasce il 19 ottobre 1839 (S. Gio: Battista).

Oliva, nasce il 23 settembre 1849 (S. Lorenzo).

Cenni genealogici relativi all'altro ramo della famiglia Bertarelli descritto nella tavola n° 4

Figli di Francesco di Gio. Maria sono:

Ilario Antonio, sposato nel 1723 con Angela di Domenico di Giuseppe Bordonì, muore a Viterbo

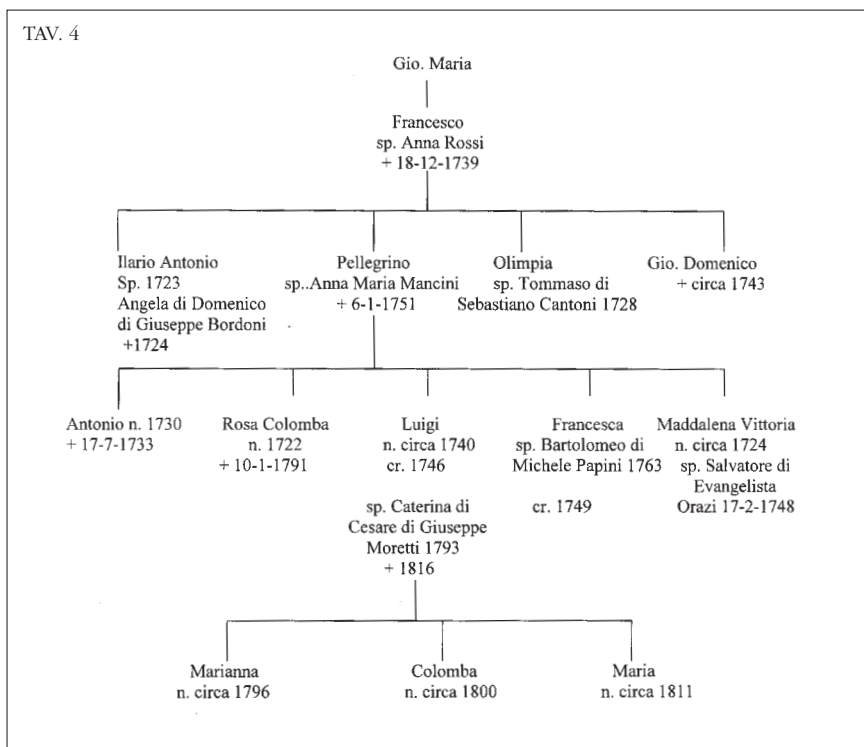
nel 1724. In data 14 luglio 1723 si presenta Domenico di Giuseppe Bordonì, che da in sposa la figlia Angela ad Ilario di Francesco Bertarelli. Si evince che Angela Bordonì è nipote di Anna Maria figlia del notaio Camillo Bernardi (Not. Viterbo, 453 Buzi Francesco).

Pellegrino, sposato con Anna Maria Mancini (Stato anime S. Gio. in Zoccoli), muore a Viterbo il 6 gennaio 1751 (Memorie di Giuseppe Signorelli)

Olimpia, si sposa nel 1728 con Tommaso di Sebastiano Cantoni.

Gio. Domenico, muore a Viterbo nel 1743 (Memorie di Giuseppe Signorelli).

Figli di Pellegrino sono: Antonio, muore a Viterbo il 17 luglio 1733 a soli tre anni (S. Maria Nuova).



Monastero della SS.ma Assunta lungo via E. Bianchi. È visibile sulla destra l'inizio del vicolo del Bacchanaccio, poco più avanti il portale della chiesa

Monastero della SS.ma Assunta.
Braccio del secolarato ovvero casa della fattora

Rosa Colomba, nasce a Viterbo nel 1722 (Stato delle anime di S. Gio. in Zoccoli), muore il 10 gennaio 1791 (S. Maria Nuova).

Luigi, nasce nel 1740, cresimato a S. Maria Nuova nel 1746; sposa Caterina di Cesare di Giuseppe Moretti, nel 1793, di ben trenta anni più giovane. La famiglia Moretti originaria di S. Martino al Cimino, ha dato i natali a Marta Lucia, divenuta successivamente monaca nel 1734 presso il Monastero dell'Assunta con il nome di Suor Maria Serafina della SS. Trinità. Marta Lucia di Giuseppe Moretti e di Giovanna Cristina Benci è zia di Caterina, morì a Viterbo il 1° settembre 1788 all'età di 77 anni. In data 28 luglio 1797 si parla dell'I.V.D. Giacomo Moretti (zio di Caterina) Protonotaro Apostolico e Abate di S. Martino che insieme a Cesare suo fratello fanno istanza al principe Pamphili per ottenere un terreno in enfiteusi, che le viene concesso tramite procura da Francesco Antonio De Bonis, romano. Il terreno prativo stimato dal geometra Antinori si trovava in contrada Madonnella. (Not. Viterbo, 220 Barbacci Francesco). In altro documento datato 13 novembre 1793 si parla del matrimonio tra Luigi Bertarelli e Caterina Moretti, l'atto termina con l'elenco dei beni dati in dote tra cui una veste di nobiltà di colore rosso. (Not. Viterbo, 2056 Saccarelli Leone Angelo).

Francesca, sposa Bartolomeo di Michele Papini, nel 1763, cresimata nel 1749, madrina fu Domenica Rosa Grispigni. In data 14 ottobre 1793, successivamente alla celebrazione del matrimonio tra Girolamo di Giovanni Segatori e Anna Maria Papini, figlia di Francesca Bertarelli, interviene



Luigi Bertarelli, il quale rivendica parte dei beni esistenti nella casa paterna, che in via amichevole, vengono dalla nipote riconosciuti di sua pertinenza. La casa, posta in contrada S. Carluccio, sarà pertanto divisa in due parti una delle quali spetterà a Luigi Bertarelli e l'altra ai nuovi coniugi. L'atto fu stipulato a Viterbo (parrocchia SS. Giacomo e Martino) alla presenza del religioso Luigi Oliva, carmelitano presso il Convento di Ronciglione. (Not. Viterbo, 2288 Tardi Filippo).

Maddalena, nasce a Viterbo nel 1724 (Stato delle anime di S. Giacomo), sposa Salvatore di Evangelista Orazi il 17 febbraio 1748 (S. Maria Nuova). In data 5 settembre 1790 si definisce il matrimonio tra Anna di Salvatore Orazi e Tommaso di Filippo Arcangelelli (chirurgo condotto a Lugnano ma originario di Gualdo di Norcia). Nell'atto si menziona la casa materna di Maddalena, posta a Roma, in Via dei Serpenti di fronte al palazzo dei Principi Albani. (Not. Viterbo, 2055 Saccarelli Leo Angelo).

Figli di Luigi di Pellegrino sono: Marianna, nasce a Viterbo nel 1796.

Colomba, nasce a Viterbo nel 1800, cresimata nel 1807 a S. Maria Nuova, madrina Caterina Granati.

Maria, nasce a Viterbo nel 1811.

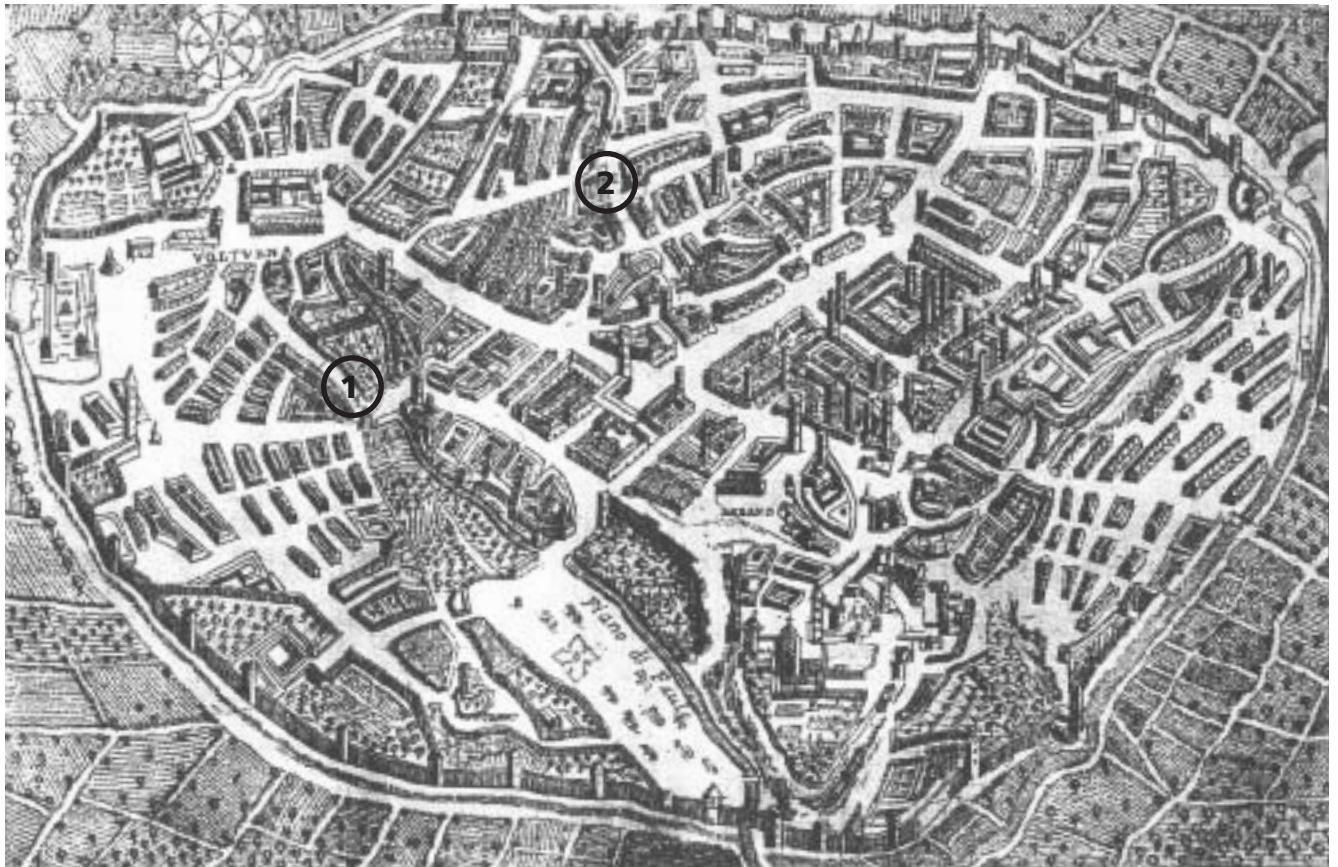


Il Monastero dell'Assunta a Viterbo

Il Monastero sorge lungo l'attuale Via Emilio Bianchi, compreso tra Via della Morretta, Via del Pavone e vicolo del Bacchanaccio sviluppato lungo le due bande della strada per una superficie complessiva occupata di oltre 1300 mq., annessi sono due orti la cui estensione è di oltre 800 mq.

Il nucleo più antico risale al 1731 che è quello dove Suor Lilia si riuniva con le giovani monache, questa parte del monastero ha mantenuto ancora oggi la struttura quasi intatta.

Con il passare degli anni aumentavano le richieste delle zitelle a monacarsi, pertanto si fece strada l'idea di acquistare un bene im-



mobile, molto ampio, di proprietà della N.D. Laura Cernitori, attiguo al nucleo primitivo.

Successivamente vennero incorporate le case della famiglia Grispigni, ma solo con la donazione di 1000 scudi da parte del conte Piergiovanni Pocci si poté costruire il braccio lungo del monastero progettato dall'architetto Giuseppe Prada.

Nel monastero sono apposti due stemmi nobiliari:

uno della famiglia Pocci, benefattori e grandi estimatori di suor Lilia, e l'altro della famiglia dei marchesi Quarantotti, che hanno completato la facciata della chiesa per loro interessamento.

La chiesa, estremamente semplice, è stata progettata dall'architetto Lucchi, eseguita dal capomastro Prada, venne benedetta il 12 agosto 1737 dal vescovo di Viterbo, Abbati.

In chiesa erano sepolti, a Cornu Evangelii, la venerabile Suor Lilia Maria del S.mo Crocifisso, a Cornu Epistolae, Suor Maria Isabella della Volontà di Dio.

Il monastero fu completato nel 1773.

Nel 1810 ci fu la soppressione di tutti i monasteri e di tutti gli isti-

tuti religiosi e quindi anche il monastero dell'Assunta che riaprì solo dopo quattro anni nel 1814.

Nel 1873 il monastero passò al comune; nel 1921 le suore dell'Assunta vennero fuse con le terziarie francescane della Beata Angelina.

Nel 1935 le suore si dovettero trasferire presso il quartiere Cappuccini abbandonando la vecchia sede del palazzo Oddi.

Dal 1° luglio 1905 il monastero dell'Assunta diventò scuola elementare E. De Amicis, il resto è storia dei nostri giorni.

Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso

Un personaggio importante della famiglia Bertarelli è sicuramente Suor Lilia Maria del S.mo Crocifisso, al secolo Anna Felice figlia di Benedetto Bertarelli e di Madalena di Antonio Fornaciari.

Nacque a Viterbo il 25 luglio 1689, morì a 83 anni 6 mesi e 18 giorni il 12 febbraio 1773 come risulta dai processi di beatificazione e dall'atto di morte.

Dai processi di beatificazione risulta che nacque alle ore 22 nel

Vicolo della Spurinella, in una casa di proprietà della nonna materna di nome Margherita, fu battezzata nella Chiesa di S. Giovanni Battista dal venerabile padre Gio. Domenico Lucchesi, con il nome di Anna Maria Felice; padrino fu Dario di Angelo e madrina Virginia Guerra.

Ricevette la cresima nel 1698 (lo stesso anno morì il padre Benedetto) nella Chiesa di S. Giovanni in Zoccoli, madrina fu la contessa Cecilia Fani Galeotti, la



Pianta della città di Viterbo (F. Busi 1596).

Sono evidenziati: con il n. 1 l'area dove sorge l'ex monastero della SS.ma Assunta; con il n. 2 la casa natale di Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso.

Ritratto ad olio raffigurante Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso, opera del Padre Giampietro Aloisi guardiano del Convento dei Padri Cappuccini di Ronciglione, eseguito nel 1996. (gentile concessione della signora Maria Assunta Tomassini)

Pontone che collegava la casa al fienile.

Casa natale di Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso, lungo via della Marrocca. Sulla sinistra il ponte che collegava la casa al fienile, la cui porta si scorge in alto a sinistra; al centro la porta del forno.



quale fu sempre vicina ad Anna Felice riconoscendone delle doti spirituali notevoli.

Venne educata presso le Maestre pie, a S. Carlo per 9 anni; al termine del corso degli studi ricevette il titolo di maestra Pia, era il 1707.

Il primo incarico di insegnamento lo ebbe a Vejano, dove conobbe una donna proba e onesta, al secolo Domenica Cecchini, che diventò fattora nel Monastero dell'Assunta.

Il 2° incarico di insegnamento fu ad Oriolo, quindi Soriano, Civitella Cesi ed altri luoghi.

Nel 1711, Anna Felice tornò a Viterbo per assistere la madre ammalata. Comincia così a pensare di prendere l'abito di terziaria francescana, come aveva già fatto la mamma alla morte del marito.

Fu vestita il 17 maggio 1712 presso il Convento dei padri minori osservanti del Paradiso, le fu posto il nome di Suor Lilia del S.mo Crocifisso.

Cominciava così a visitare monasteri a Vitorchiano, Todi, Viterbo, Roma, ma il suo sogno era quello di fondarne uno proprio.

Il primo monastero che fondò fu a Ronciglione, nel 1717 (monastero di S. Anna).

Successivamente ne fondò uno a Monte San Vito nelle Marche, nel 1736 (monastero di S. Pasquale).

Durante la costruzione del Monastero dell'Assunta di Viterbo, del quale si è già parlato, fondò nel 1743 quello di Ischia di Castro (monastero dei Santi Filippo e Giacomo.).

Infine, nel 1757, fondò il Monastero a Cori (Monastero di S. Giuseppe), ma ancora prima di questo tentò di fondarne uno a Soriano, nel 1753, ma il progetto non fu mai portato a termine per motivi poco chiari.

Si trascrivono qui appresso tre lettere rinvenute presso l'Archivio diocesano di Orte, che testimoniano la volontà di costruire un monastero nella terra di Soriano

LETTERA 1.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Procuratore,

Mi scrive da Roma la madre Suor Lilia e prega Vs. Signoria Ill.ma e Rev.ma del suo decreto esecutoriale, e così dare esecuzione al beneplacito della sacra congregazione per prendere possesso del sito ceduto da questa compagnia della disciplina.

Sul proposito della Perugini le dico che fra pochi giorni andrà in Viterbo per entrare nel monastero della detta madre.

Data in Soriano 23-10-1753

*Umil.mo et Obl. Servitore
Domenico Fontana*

La zitella summenzionata si chiama Margherita Perugini, figlia di Giovanni e sorella del medico Giuseppe, il cui nipote sposerà Ursula Franceschini, nipote di Ursula di Giuseppe Bertarelli della quale si è già parlato.

Ritratto ad olio raffigurante Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso conservato presso il Monastero dei Santi Filippo e Giacomo a Ischia di Castro, attribuito a Giandomenico Porta (1722-1780) (per gentile concessione signora Maria Assunta Tomassini)

Atto di morte di Suor Lilia Maria del SS.mo Crocifisso.

La famiglia Bertarelli e la venerabile Serva di Dio Suor Lilia del SS.mo Crocifisso



LETTERA 2.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori

Li confrati della veneranda compagnia della disciplina di Soriano Diocesi di Orte, con tutto l'ossequio le rappresentano il desiderio loro, e di tutto quel popolo che da molto tempo ancora lo conserva d'avere in quel luogo un monastero di Sacre Vergini. A tale effetto i congregati nel dì 3 maggio prossimo passato donarono l'ospedale con l'orto annesso alla reverenda madre Suor Lilia Maria del SS. Crocifisso fondatrice di altri Monasteri.

E si obbligarono di surrogare in luogo di detto spedale, che minaccia ruina altra casa spettante a detta compagnia.

Supplicano pertanto la Signoria Vostra della necessaria licenza.

7-9-1753

LETTERA 3

Nel nome di Dio Amen,

La Molto Reverenda Madre Suor Lilia Maria del SS. Crocifisso, fondatrice di quattro monasteri desidera fondare il quinto in questa terra di Soriano a maggior gloria di Dio e salute delle anime et in tal modo effettuare la pia volontà della b.m. di Mons. Tenderini che mentre viveva con il suo solito zelo l'esortava a voler fare, come ancora viene stimolata dalla vigilanza del nostro Ill.mo e Rev.mo Vescovo Mons. Sante Lanucci e dalle premure dell'Ecc.mo e Rev.mo Sig. Cardinale Alessandro Albani nostro perpetuo procuratore e protettore della nostra Compagnia. Et avendo la detta Rev.da suora fatto ben considerare da più architetti quale sito sarebbe più a proposito per la Santa Opera è sta-

to scelto quello dell'ospedale col sito dell'orto che si possiede dalla nostra Compagnia, che però si propone alle Signorie loro, se gli si debba concedere. Il Sig. Canonico Don Domenico Fontana uno dei confratri disse che la nostra compagnia conceda alla Molto Reverenda Madre Suor Lilia Maria del SS. Crocifisso l'ospedale con l'orto per l'effetto suddetto gratis et amore per la gloria di Dio e per il gran bene spirituale e temporale che avrà questo popolo, che da un secolo e più è stato et è desiderato che si edificasse un monastero di sacre vergini. Tanto più che presentemente il detto spedale minaccia ruina in più parti come viene riconosciuto dalla fede fatta dal Sig. Virginio Filippini onde converrebbe alla nostra Compagnia edificare uno spedale nuovo. Intendendo che il tutto si faccia con le solite licenze opportune e necessarie della Sacra Congregazione. Fu posto a voto il suddetto consulto del Sig. canonico Fontana e dati e raccolti li voti furono trovati.

Bianchi (Favorevoli) n° 31
Negri (Contrari) n° 3

Dalla testimonianza di Suor Caterina Rosa dell'Annunciazione, si dice che Suor Lilia predisse con anticipo la sua morte, infatti, alle ore 21 del 12 febbraio 1773 aprì le braccia in forma di croce con la testa inchinata sul petto, con le gambe incrociate placidamente, spirò. Dopo la morte, fu portata in una stanza di fronte alla sagrestia, successivamente in una stanza detta del Comunichino, dove venivano deposte le monache dopo la loro morte. Il cadavere fu esposto per tre giorni con una ghir-

landa sul capo, ci fu un notevole concorso di persone di tutti i ceti sociali anche per vedere le stimate alle mani e ai piedi; si parlava continuamente di morte in concetto di santità. La ricognizione del corpo di Suor Lilia, che emanava un odore particolare, fu fatta dai medici Domenico Martelli, Lorenzo De Alexandris, Vincenzo Leonardi e Giuseppe Schiani. Successivamente il corpo fu messo dentro due casse, una interna in legno di cipresso e l'altra esterna in legno di castagno. Vicino al corpo fu posta una pergamena sulla quale fu scritto: "Oxa Sororis Liliae Mariae a Santissimo Crucifixo, quae obiit in hoc monasterio SS Assumptionis die XII february Anno MDC-CLXXIII in Civitate Viterbi". La cassa fu messa in uno scavo tra l'altare maggiore e l'altare di S. Francesco, a Cornu Evangelii. Sulla tomba fu collocata una lapide con su scritto: "Corpus Sororis Liliae Mariae a Santissimo Crucifixo". La prima ricognizione del corpo di Suor Lilia fu fatta nell'aprile del 1824, con una procedura ed attenzione profondamente religiosa ed ossequiosa. L'esame fu eseguito dal medico Pietro Notari al posto del dottore Giovanni Selli, figlio di Prospero medico primario dell'Ospedale Grande degli infermi, il chirurgo era Bartolomeo Smeraldi. La seconda ricognizione della salma, avvenuta in occasione della soppressione del Monastero dell'Assunta, fu frettolosa ed estremamente materialistica e purtroppo portò ad una scoperta sconcertante "Il corpo di Suor Lilia era scomparso".

Il processo ordinario di beatificazione fu aperto a Viterbo subito dopo la morte (1776-1782) e rivolto sia al Vescovo di Viterbo mons.

Francescangelo Pastrovich che a quello di Sutri card. Pamphili. Furono portati avanti anche processi apostolici, ma senza aver mai seguito per mancanza di soldi e di mezzi.

Nel corso del XIX secolo ci fu una sospensiva della causa della beatificazione dal 1889 al 1994, solo di recente Maria Assunta Tomassini, nel 1998, riprese il caso formulando una eloquente "positio" che si spera, quanto prima possibile, possa essere presa in considerazione da tutti i prelati, ed, in primis, dall'attuale Papa Benedetto XVI che per particolare coincidenza, ha assunto il nome del padre della venerabile Suor Lilia Maria del SS. Crocifisso.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

A) Archivio di Stato di Viterbo

- 1) Notarile di Viterbo
Prot. 1132 Giordani Francesco
Prot. 452-453-456-467
Buzi Francesco
Prot. 120-137 Anselmi Pietro
Prot. 2288 Tardi Filippo
Prot. 1576 Morgna Vincenzo
Prot. 650 Cianchetta Cristoforo
Prot. 2101-2079
Salendi Francesco
Prot. 220 Barbacci Francesco
Prot. 2055-2056
Saccarelli Leone Angelo
Prot. 1393 Maffei Ignazio
Prot. 321 Begagli Giuseppe
Prot. 1107 Galli Agostino
Prot. 597-608 Ciaci Girolamo
Prot. 2437-2439
Triviselli Pietro Antonio;

2) Sentenze Penali anni: 1836-1847-1849;

B) Archivio Diocesano di Orte: Lettere della Comunità anni 1753-1756;

C) Archivio Diocesano di Viterbo;

- 1) Matrimonialia anni 1744-1767-1794-1826-1850-1855;
- 2) Parrocchiale di S. Simeone: Matrimoni anni 1717-1721-1723-1725-1727-1744-1754-1767-1782-1789;
- Morti anni 1777-1769-1780-1782 -1793;
- 3) Parrocchiale S. Angelo: Matrimoni an-

SACRA RITUUM CONGREGATIONE

Ehno, et lino Domino

CARDINALI QUARANTOTTI

V I T E R B I E N .

Beatificationis, et Canonizationis

VEN. SERVÆ DEI

SORORIS LILIAE MARIAE

A SANCTISSIMO CRUCIFIXO

*Monialis Professae Tertii Ordinis S. Francisci ac Fundatricis
Monasterii B. Mariae Virginis in Caelum Assumptae
Civitatis Viterbii nec non aliorum
quattuor Monasteriorum.*

P O S I T I O

Super Fama Sanctitatis in genere



R O M A E M D C C C X X .

Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae

Il presente frontespizio, datato 1820, fa parte di uno dei volumi relativi al processo di Beatificazione e Canonizzazione di Suor Lilia

71

ni 1733-1747;

Battesimi anni 1828;

4) Parrocchiale S. Giovanni Battista: Battesimi anni 1839-1802-1803-1806;

5) Parrocchiale S. Gio. in Zoccoli: Stato delle Anime anni 1681-1682-1683-1684-1713;

6) Parrocchiale S. Giacomo: Stato delle Anime anni 1724-1725;

7) Parrocchiale S. Maria in Poggio: Stato delle Anime 1836;

8) Parrocchiale S. Sisto: Battesimi anni 1833;

9) Parrocchiale S. Maria Nuova: Battesimi anni 1853-1857;

Cresime anni 1810-1836-1840;

10) Parrocchiale S. Faustino: Battesimi anno 1832;

11) Parrocchiale S. Lorenzo: Battesimi anni 1836-1847-1849;

- Noris Angeli, *Famiglie Viterbesi* vol. 1 lettere A-B, Viterbo, 1992;

- Maria Assunta Tomassini, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Liliae Mariae a SS. Crocifixo - Positio super virtutibus.*

Maria Assunta Tomassini: *I Santi Sommersi Venerabile Serva di Dio Lilia Maria del SS. Crocifisso*, Viterbo, 1990;

- Libro dei morti del Monastero dell'Assunta in Viterbo.

- *Compendio della vita della Venerabile Serva di Dio Suor Lilia Maria del Santissimo Crocifisso*, composta da un sacerdote Chierico Regolare Minore. Dedicata a sua Eccellenza il Sig. Don Luigi Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino etc... Dato in Roma 1808.

- Signorelli, Giuseppe, *Memorie francescane in Viterbo*, Viterbo, 1928.